

L'odore delle Indie

di Craig Martucci

Chi è mai quest'esordiente, Livio Macchi, di cui si sa solo che ha 41 anni e vive a Viareggio? Quando l'eccellente libro (e forse anche più) che è il suo romanzo storico, *A metà della notte*, cade come una bomba nella melassa della narrativa degli esordienti italiani. Sa infatti costruire, questo illustre ignoto, e come, una trama corposa e complessa; sa condurla fino alla fine con energia, e farci appassionare alla vicenda e ai suoi personaggi. No, non si tratta di letteratura d'appendice, come qualcuno potrebbe indurre, ma di letteratura alta e insieme semplice nel suo intento; raccontare una storia che, nello stesso tempo, risponda a un clima morale; segno — crediamo — dell'ansia di verità e di riscatto che, al di là di ogni cinismo dell'oggi, lo scrittore e l'uomo possono continuare a custodire dentro di sé. La linea della dignità e del dolore che, dal Manzoni a Gadda a Sciascia, appare tutt'al-

tro che secondaria nella nostra narrativa. Impronta che qui affonda le sue radici in una serie di eventi fantastici e, insieme, concretissimi; storia di un mondo e, parimenti, metafora di quell'imbroglio che rischia di essere, in ogni tempo, la società civile. Alla metà del Seicento, dunque (Manzoni *docet*), in una provincia immaginaria delle Indie occidentali, l'Altagracia, vicina al Messico, ecco arrivare, da Madrid, il nuovo governatore, don Adrian Pulido Pareja. Uomo tutto d'un pezzo: valeroso soldato, combattente nelle Fiandre, e, soprattutto, integralmente onesto. Giunge nelle Indie, Pareja, nel pieno vigore degli anni, settimo dopo sei governatori corrotti.

Lo attende, nel porto di Atacama, e nella ricca capitale, Villaroel, in mezzo all'«odore di frutta marcia, escrementi e pesce morto che era l'unico, vero odore delle Indie», un mondo disordinato e pittoresco, nonché completamente perverso, per nulla diverso da quella moribonda Spagna della

cui decadenza il rigido e ingenuo Pareja è assurdamente ignaro. Una realtà dove l'utile individuale ha prevaricato ogni legge. Sfila da subito, davanti agli occhi attenti e attoniti del nuovo governatore, una folla variegata di personaggi — la buona società dell'Altagracia —: grandi burocrati, disonesti o rassegnati, come don Gonzalo Soto, tesoriere dell'Erario, o come l'ambiguo "contabile" Arrieta; ricchi proprietari agognanti un'investitura nobiliare, come il vecchio Antioco Cabral, sordidi commercianti come il grasso e viscido signor Carallenos, il vero padrone del paese. Mentre il giovane e ambizioso luogotenente di Pareja, Robledo, morde il freno, sperando di toglier di mezzo il suo comandante e far soldi. È organizzata, la trama, per grandi quadri, affreschi degni della fantasia di un pittore barocco: ognuno dedicato a un avvenimento dove entrano in scena, o si ripresentano, i molti personaggi. Dall'ingresso del governatore nel porto, all'insediamento, al ricevimento

in suo onore, agli incontri con notabili e funzionari, alla repressione delle bande di disperati e schiavi che — a detta delle persone influenti — metterebbero in pericolo la provincia. E ancora: la scoperta, da parte di Pareja, dei loschi traffici di Carallenos e compari, e la pestilenza, il «vomito negro» (il Manzoni ancora!) che colpisce il paese. Tutto, insieme all'amore per una bella meticcina, Agueda, spingerà Pareja a rompere col suo vecchio io e a guardare, infine, a un destino più libero... Si diceva del manzonismo (peraltro laico) che affiora anche nelle scandite, regolari cadenze, dello stile, ma si dovrà ricordare anche l'aura barocca, data dall'abbondanza di paragoni e fiorite metafore come dai minuziosi ritratti dei personaggi; non semplici suggestioni o calchi del passato, ma elementi che accrescono il fascino del libro. Come pochi, oggi, vivo e vero.

Livio Macchi, «A metà della notte», Marietti 1820, Genova 2000, pagg. 348, L. 28.000.

LA VERSILIA IN LIBRERIA

Macchi, un romanzo non solo storico



Livio Macchi: «A metà della notte» (Marietti)

L'opera d'esordio di Livio Macchi, scrittore viareggino d'adozione, è un romanzo che si potrebbe definire «storico», ma non solo. *A metà della notte* ha sì la forma di un romanzo storico, ma anche lo stile di un romanzo d'avventura e insieme la profondità di un romanzo psicologico: tre libri in uno, si potrebbe dire, e tutti perfettamente coerenti, se presi a sé stante. Il pregio più grande del romanzo è infatti la sua capacità di alternare i piani (l'avventura, la storia, l'indagine psicologica dei personaggi) senza che nessuno prenda mai il sopravvento, con il rischio di sbilanciare il flusso della lettura. Così, sullo sfondo dell'Altagracia - colonia fantastica delle Indie spagnole a metà del '600 - si possono godere con lo stesso divertimento sia le battaglie, i colpi di scena, gli intrighi di cui è vittima il governatore Don Pareja che apprezzare lo scavo dei personaggi. Interessante in questo senso è soprattutto l'approfondimento del protagonista,

un militare di carriera senza dubbi né sogni che l'impatto con la realtà confusa e torrida delle Indie non piega all'opportunismo, ma riempie di interrogativi su se stesso che sono molto ben distribuiti nell'arco del romanzo. L'autore accompagna Don Pareja prima nel defilarsi, poi nel divampare e infine nella soluzione di una crisi interiore che possiamo ben definire «moderna».

Dal punto di vista letterario *A metà della notte* ha una trama complessa e corposa, ben organizzata in grandi quadri che facilitano la gestione dei numerosi personaggi, supportata poi da una lingua sempre ricca e viva, capace di metafore e immagini davvero efficaci, in sintonia anche formale con quell'universo barocco entro i cui confini storici si svolge la vicenda. Un esordio convincente e controtendenza, considerato l'orizzonte intimistico e autoreferenziale di molta narrativa italiana contemporanea.

(a cura della libreria La Vela)